LA CROCIATA

Monsignor Sgreccia, presidente del Centro di bioetica si scaglia contro il diritto all'interruzione di gravidanza
Dal suo ufficio esce anche una inchiesta condotta in alcune scuole
«I ragazzi la pensano come noi». Ma gli intervistati sono solo 156

«Si abortisce per non guastar le ferie»

E un sondaggio-bluff rivela: i liceali si oppongono alla 194

«Le donne abortiscono per non guastarsi le ferie...». Lo ha detto, ieri a Firenze, monsignor Elio Sgreccia, direttore dell'Istituto di bioetica dell'Università Cattolica. Dal suo ufficio, sono usciti anche i risultati di una ricerca condotta in alcune scuole: «I liceali sono contro la 194». Poi si è saputo che l'indagine è di due anni fa e, soprattutto, che gli intervistati sono stati solo 156.

CLAUDIA ARLETTI, MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Donne edoniste, abortiscono per non guastarsi le vacanze.

Monsignor Elio Sgreccia, direttore dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica di Roma, la vede così. Ieri, a margine di una lezione al policlinico fiorentino di Careggi, ha tirato fuori la sua teoria: «Molte donne oggi abortiscono per non guastarsi le vacanze o per ragioni futili, magari vestite di socialità, senza avere in ogni caso il valore trascendente della vita che portano dentro». Nessun dramma, dunque, dietro l'aborto. Nessun dolore. E le donne morte per aborti clandestini prima che entrasse in vigore la 194? Nemmeno una parola. L'importante è cambiare la legge: «Sto operando con tutti coloro che oggi si dicono disponibili a rivedere la 194» dice Sgreccia. E prende ad esempio il caso di Carla Levati, la donna morta di tumore per dare alla luce un bambino: «È un esempio che fa meditare in una società edonistica come la nostra».

Ma la campagna contro la 194 non si ferma qui. Ieri, l'istituto di bioetica della Cattolica, insieme con l'istituto di Scienza filosofiche dell'università di Urbino, ha divulgato un'indagine fresca di stampa: la data è del 1991. L'oggetto? Lo statuto dell'embrione umano. Il sondaggio è stato svolto in cinque classi di altrettanti licei scientifici italiani di Roma, Senigallia (An), Moncalieri (To), Siracusa e Marcianise (Ce). Una delle scuole è un liceo sperimentale cattolico di Roma. Il campione è di 156 studenti dell'ultimo anno, 68 ragazzi e 88 ragazze. Secondo gli esperti di statistica si tratta di un campione non rappresentativo della popolazione studentesca nel suo insieme. Per avere dei dati attendibili ci sarebbero volute dalle 400 alle mille interviste. Ai ragazzi e alle ragazze è stato sottoposto un questionario all'americana con una domanda e una griglia di possibili risposte. Dopo aver risposto alle domande, ai ragazzi è stata impartita una breve lezione sul «valore della vita» e, in seguito, è stato loro sottoposto il test per la seconda volta. Ecco i risultati della prima «prova».

Per il 68% degli intervistati la vita umana inizia dal concepimento. Il 71,1% ritiene che l'embrione possa essere definito persona. E l'84,6% crede che al feto debba essere riconosciuto il diritto alla vita fisica sin dal concepimento. La quarta domanda è sulla legge 194: «Che giustificazione si può dare ad una normativa che legalizza l'interruzione volontaria di gravidanza?». Il 3,9% degli studenti sceglie la prima risposta: «È una legge giusta in quanto l'embrione non è un essere umano e pertanto se ne può accettare la soppressione». Il 64,1% giudica la legge inaccettabile, mentre il 23,7% pensa che il diritto alla salute della madre prevalga sul diritto alla vita del feto.

Per la stragrande maggioranza degli studenti (80,1%) lo Stato deve tutelare la vita umana sin dal suo concepimento, ma il 15% subordina la tutela dell'embrione all'assenza di malformazioni. I ragazzi e le ragazze dicono no (92,3%) anche alle sperimentazioni sui tessuti fetali.

«Il diritto alla vita dell'embrione è prioritario al diritto alla salute della madre?». Con grande disappunto dei due ricercatori, autori dell'indagine, gli studenti rispondono di no. «Le risposte date a questa domanda – scrivono Maria Luisa Di Pietro e Stefano Fornaroli – sconvolgono quanto asserito precedentemente. Solo il 37,9% degli intervistati risponde che la vita viene prima della salute e quindi risulta prioritario il diritto della madre alla salute, anche psichica (58,9%)». Un altro punto dolente, per i due ricercatori, riguarda i contraccettivi. Il 56,4% dei ragazzi e delle ragazze pensano che, per ridurre il ricorso all'aborto, sia necessaria una migliore conoscenza delle tecniche contraccettive. Commentano i ricercatori: «Si tratta di una pura utopia, se si pensa che oggi, anche se esistono e vengono venduti tantissimi contraccettivi, non si ha una reale diminuizione degli aborti. Tra l'altro – aggiungono Di Pietro e Fornaroli – la mentalità sottesa all'uso dei contraccettivi è la stessa di chi ricorre all'interruzione volontaria di gravidanza». Insomma, anche la prevenzione è peccato.

LE TAPPE

ROMA. Il Papa e il Movimento per la Vita, ma anche autorevoli (e laici) rappresentanti del governo: nelle ultime settimane, hanno attaccato, più volte, la legge 194, sull'interruzione di gravidanza. C'è chi sta conducendo un'autentica crociata e chi, più sottilmente, quasi con timidezza, suggerisce modifiche e «migliorie». Gli attacchi e gli anatemi, come si vede, in questi ultimi giorni si sono moltiplicati (forse anche perché si avvicina il 7 febbraio, che il Papa ha proclamato «Giornata per la vita»). Ecco, in dettaglio, cos'è accaduto da dicembre a oggi.

6 dicembre. Il Papa dà udienza in Vaticano ai ginecologi e dice: no all'aborto, no alla contraccezione, no alla sterilizzazione e ad «ogni processo generativo che sia al di fuori di un incontro d'amore».

26 dicembre. Giuliano Amato, intervistato dalla emittente Telepace, dice che «la vita, una volta che si è formata, ha titolo ad essere protetta ed essere riconosciuta come tale». L'intervista viene pubblicata l'indomani su tutti i giornali, insieme con le parole del Papa: «Non si può essere profondamente scossi quando si rifiuta di aprire le porte al bambino che vuole nascere».

29 dicembre. Arrivano tanti altolà per Amato (dalla Cgil, dal Pds, dal Pri...). Ma anche molti applausi: si fanno avanti con gli apprezzamenti il Movimento per la Vita, molti esponenti della Dc (Adriano Bompiani, Gerardo Bianco...). E la psi Rossella Artioli esprime «solidanetà» ad Amato.

7 gennaio. Arrivano i nuovi dati sulle interruzioni di gravidanza: nel 1992, sono state 160mila, il 3,3 per cento in meno rispetto al '91 e il 31 per cento in meno rispetto all'83. Ma si leva contro la legge 194 anche la voce del ministro Francesco De Lorenzo: «potremmo modificare...».

20 gennaio. Salta fuori che il Movimento per la Vita ha promosso un nuovo concorso-scandalo nelle scuole superiori. Con il bando, si distribuiscono opuscoli antiabortisti. Patrocinano l'iniziativa tre ministeri, la presidenza del Consiglio e la presidenza della Repubblica.

24 gennaio. L'Osservatore Romano censura Clinton, che si prepara a cancellare i decreti antiabortisti: «La sua primavera sa di morte», scrive l'organo ufficiale del Vaticano, subito ripreso da tutti i giornali.

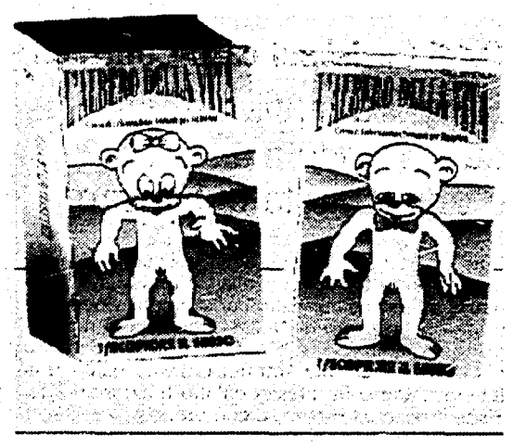
27 gennaio. Muore, a Bergamo, Carla Levati, 28 anni: era malata di cancro e, per fare nascere il figlio, ha rinunciato alle cure. «Non siamo bigotti, è stata solo una scelta personale», spiega subito il marito. Ma, egualmente, la «crociata» riprende forza.

28 gennaio. Il Movimento per la Vita ha trovato la sua martire. Per Carla Levati si parla già di beatificazione. Lo stesso giorno, vengono presentate (da Dc e Psdi) tre proposte di legge per limitare il ricorso all'aborto. Danno una mano la Rete, il Pli, la Lega e il Pri: «la 194 va cambiata».

30 gennaio. Viene annunciato che, a Castellamare di Stabia e a Torre del Greco, fino al 7 febbraio in due chiese le campane suoneranno «a morto», per ricordare «le vittime dell'aborto». Lo stesso giorno, il Papa, riferendosi al caso di Carla Levati, parla di «nuovo segnale di speranza» e, ancora, attacca l'aborto.

31 gennaio. Un Angelus contro l'aborto: il Papa lancia un monito agli Stati «che misconoscono i diritti del concepito».

1 febbraio. Monsignor Elio Sgreccia, nel corso di un convegno, dichiara che «le donne abortiscono per non guastarsi le vacanze». Contemporaneamente, viene diffusa una ricerca, secondo la quale i diciottenni sono contrari all'interruzione di gravidanza: il sondaggio si è svolto su un campione di 156 ragazzi. Lo ha realizzato l'Università Cattolica di Roma.



Oggi in edicola «L'albero della vita»
Ai figli il video, ai genitori un libro

E la tv racconta ai bambini sesso e amore

CINZIA ROMANO

ROMA. Trascorrono più di due ore al giorno davanti al televisore; maneggiano con padronanza il videoregistratore; posseggono la videoteca più fornita della casa. Naturale quindi che, dopo le varie enciclopedie e corsi di lingue straniere, arrivasse in videocassette anche un corso di informazione sessuale per i bambini, in particolare per quelli dai 4 ai 12 anni. A metà tra la fiaba e il cartone animato, «L'Albero della vita» – da oggi in edicola la prima delle tre videocassette, realizzate da *Repubblica* e Fonit Cetra – svela l'affascinante avventura della vita e dell'amore ai più piccoli, aiuta i genitori a rispondere nel modo più semplice ai mille quesiti che i bimbi quotidianamente si pongono e ci pongono. Gli adulti, genitori e insegnanti, avranno a disposizione anche un libriccino con i consigli di esperti del mondo dell'infanzia, come il pediatra Marcello Bernardi e lo psichiatra Massimo Ammaniti, e delle semplici e chiare schede da consultare.

A chi è affidato il racconto? A una nonna, che in modo garbato e chiaro, scientificamente valido, spiega ai due nipotini, naturalmente una bambina e un bambino, come siamo fatti, cos'è l'istinto sessuale, come nascono i bambini, cosa è l'amore. Anche per i più piccoli non sarà difficile capire che cosa sono un cromosoma, uno spermatozoo, un ovulo, e la fiaba li condurrà per mano in un fantastico e avventuroso viaggio nel mondo magico della riproduzione e dell'eros.

Queste videocassette hanno già avuto un grande successo in Francia e in Canada. In Italia arrivano in un vuoto d'informazione enorme, dove ancora ci si divide e ci si scontra sull'opportunità d'introdurre l'educazione sessuale nelle scuole. E in attesa della legge, – chissà se vedrà la luce quest'anno – questo *home video* fornirà ai più piccoli le informazioni che gli insegnanti o i genitori non forniscono loro? In verità, chi spera di «delegare» anche la soluzione di questo problema alla tv sbaglia, e rischia di restare deluso. La videocassetta fornisce informazioni utili e corrette, ma non pretende, e questo è un pregio, di «fare» educazione sessuale. Perché l'educazione non può che toccare alla famiglia, ai genitori in primo luogo, che potranno, meglio di chiunque altro, spiegare ai figli che il sesso significa anche amore; che la sessualità ha un posto importante nella vita e nella felicità delle persone; che l'identità sessuale si sviluppa partendo dalla sessualità infantile. Insomma, che i genitori non si illudano: è inutile correre in edicola nella speranza che una videocassetta possa fare ciò che non possono o non vogliono fare. Troveranno invece un valido aiuto per mettere un po' d'ordine nelle tante risposte che a volte, in modo disordinato, hanno dato ai figli. Sperando naturalmente che nessun genitore si sia mai trincerato dietro quell'insopportabile: «Queste non sono cose per i bambini», oppure «te lo spiegherò quando sarai più grande». Oggi, per fortuna, nessun bambino crede di essere atterrato nella sua culla dopo un volo con la cicogna, o è convinto di essere miracolosamente sbucato da sotto un cavolo; ma non sempre la mole di informazioni basta, da sola, a garantire un sereno e non traumatico approccio con la sessualità. E ancora oggi, anche i genitori più attenti e sensibili devono fare i conti con i loro antichi tabù e col timore di «non essere all'altezza», di non trovare le parole giuste, i momenti più adatti. La riprova indiretta di quanto sia ancora scarsa l'educazione sessuale in Italia è stata fornita proprio dal ministero della Sanità, che ha reso noti i risultati di una recente indagine sulla conoscenza del ciclo della fertilità tra le donne. Le più povere di informazioni sono non solo le più anziane, ma le più giovani, le adolescenti.

Queste tre videocassette, quindi, saranno un prezicsissimo aiuto per i bambini, ma soprattutto per i genitori. Che faranno bene, almeno stavolta, a non abbandonare davanti al televisore i loro bambini. Vedere insieme il cartone di 26 minuti sarà un'occasione importante per riprendere quel discorso già avviato, o per iniziarlo se ancora non è capitata l'occasione. La prima delle tre videocassette, al prezzo di 25.900 lire, sarà in edicola da oggi. Per la seconda bisognerà aspettare due settimane.

Il ministro ha bocciato una legge regionale del Lazio

«No alle case antiviolenza» E per Costa solo critiche

DELIA VACCARELLO

ROMA. A chi può rivolgersi una donna che ha subito violenza? Dove può trovare un aiuto, un sostegno anche legale e una temporanea ospitalità? Ci sono i centri antiviolenza, vere gocce in un mare di indifferenza, istituite nel Lazio da una legge regionale che fornisce agevolazioni nelle graduatorie per gli alloggi popolari. Una legge, però, che il ministro Raffaele Costa ha da poche ore bocciato.

Immediata la reazione delle operatrici e delle donne che a questi centri hanno fatto ricorso. «Il ministro risolve un problema cancellandolo: nega l'esistenza della violenza sulle donne, del problema per le donne maltrattate di cercare un altro alloggio, di essere aiutate, accolte sostenute. Rispondiamo con una provocazione: faccia un decreto che obblighi il maschio violento ad allontanarsi dall'appartamento dove vivono moglie e figli». Questa la risposta di Cristina Zoffoli, coordinatrice del Centro provinciale di accoglienza per le donne vittima di violenza che ha sede nella capitale, alla decisione del ministro Costa. Raffaele Costa ha respinto il provvedimento della Regione Lazio che offriva una soluzione, quanto meno temporanea, a molte situazioni disperate. La legge istituisce centri antiviolenza e case rifugio protette da vigili e da carabinieri e fornisce agevolazioni alle donne vittime di violenza nelle graduatorie per l'assegnazione delle case popolari. «Dal punto di vista dei fondi la bocciatura per adesso non ci tocca, la Provincia li aveva già messi in bilancio. Sono le motivazioni che troviamo assurde – dice Cristina Zoffoli –. Il ministro tratta le donne come imbroglione, ritiene che vogliano usufruire della legge per scavalcare chi aspetta un alloggio. Le donne che trovano il coraggio di affrontare l'ulteriore violenza delle aule di tribunale sono pochissime e sarebbe quindi facilmente controllabile il "requisito" di una violenza realmente subita». Scoraggiando le donne nella affannosa ricerca di un alloggio il ministro di fatto nega che esista il problema della violenza: «È più facile negare un problema che coinvolge troppi uomini autori di violenza a cui i ministri di fatto esprimono solidarietà, che prenderne atto e offrire una via di uscita a donne che lo devono affrontare», dichiarano le operatrici e le volontarie del Centro.

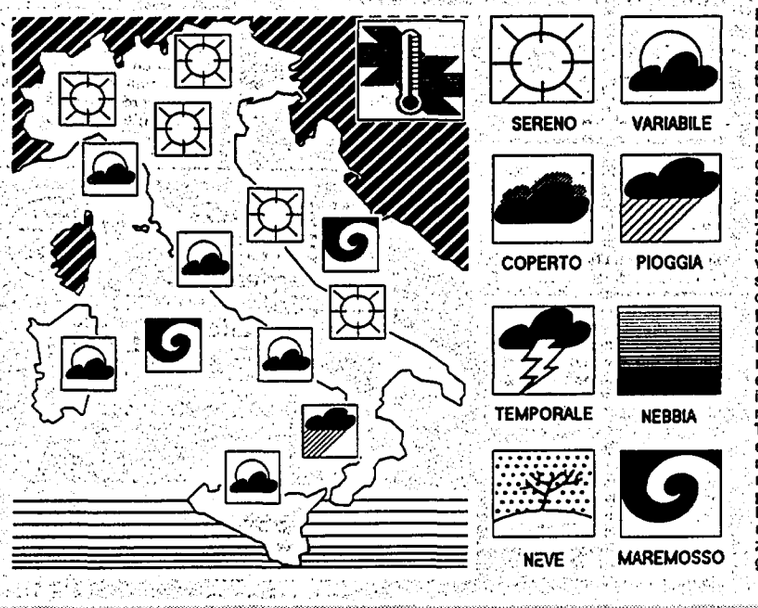
Aperto nel marzo del '92, al centro antiviolenza romano, l'unico nel centro-sud, si sono rivolte già 400 donne. Quaranta di loro, insieme ai figli sono state ospitate nei locali. Chi per quindici giorni, chi per tre mesi. E sono state proprio le donne ospiti a rispondere al ministro Costa. «Vogliamo farle presente che così parlando si rende spudoratamente complice degli stupratori e degli uomini violenti...Bocciare una legge di vitale importanza sulla violenza alle donne significa accettare il fatto che in Italia l'abuso sessuale e i maltrattamenti di ogni natura sono leciti e permessi».

Gravidanza e parti a rischio

L'Mfd: «Aumentano le denunce per errori e ritardi di diagnosi Crescono i casi di emorragia»

ROMA. Aumentano le denunce legali su casi legati al parto e alla gravidanza: è quanto ha reso noto il Movimento Federativo Democratico alla vigilia della prima udienza del processo di appello, vinto in primio grado contro il medico pediatra, per la vicenda di Patrizia Baruffi e della sua bambina morta per complicazioni durante il parto. Raffaela Milano, vice segretario nazionale dell'Mfd, ha spiegato in una nota che il servizio di assistenza e informazione giuridica (Saig) del Movimento ha registrato una tipologia di episodi che accadono con più frequenza su tutto il territorio nazionale, negli ospedali pubblici e in quelli privati. Fra gli «eventi drammatici» segnalati ci sono: emorragie post partum per il mancato controllo dopo 4 ore della partoriente, errori e ritardi nelle diagnosi sulle complicazioni nel parto o malformazioni del feto, mancanza di interventi tempestivi per i conflitto fra gli operatori dei vari settori e nella organizzazione del lavoro. Sempre secondo quanto emerge dai dati del Saig, altri incidenti sono determinati dall'assenza di informazioni fra medico curante, ginecologo e operatori che assistono al parto e dal tempo perso prima di intervenire nei casi di taglio cesareo.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: all'inizio di febbraio ci sembra utile presentare, per questo mese, un quadro riassuntivo di alcuni valori climatici suddivisi per aree geografiche. Si tratta di valori medi calcolati su un periodo decennale per 77 località italiane. I dati, per ogni area geografica, vengono presentati nel seguente ordine: temperatura minima media, temperaturea massima media, numero dei giorni con cielo sereno, numero dei giorni con cielo coperto, quantità di precipitazioni in millimetri: Italia settentrionale: 06-8,6-11,2-12,6-56,7. Italia centrale: 3,7-10,8-8,5-13,5-60,9. Italia meridionale: 6,3-12,87-7-12,6-50,9. Sardegna: 7,0-13,4-6,9-11,3-44,6. Sicilia: 8,3-15,0-7,7-10,4-50,0. Per quanto riguarda il tempo attuale è nuovamente il freddo a mettersi in evidenza. E questo si deve al ritorno dell'anticicione russo che convoglia verso la nostra penisola aria fredda proveniente dalle latitudini più settentrionali del continente. L'alta pressione si è spostata verso l'Europa centrale ed attualmente ha il suo massimo valore localizzato immediatamente a nord-est dell'arco alpino. Sull'Africa settentrionale è in atto una depressione che interessa marginalmente le isole maggiori.
TEMPO PREVISTO: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria cielo irregolarmente nuvoloso; non è da escludere la possibilità di qualche sporadica pioggia. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono possibili banchi di nebbia sulle pianure del Nord e del Centro. Temperatura in diminuzione con valori minimi al di sotto di quelli stagionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-6	10	L'Aquila	-6	8
Verona	-5	11	Roma Urbe	-1	12
Trieste	3	7	Roma Fiumic.	-1	11
Venezia	-4	10	Campobasso	-2	5
Milano	-4	8	Bari	2	12
Torino	-5	10	Napoli	3	12
Cuneo	-3	9	Potenza	-4	3
Genova	5	15	S. M. Leuca	3	10
Bologna	-4	9	Reggio C.	6	15
Firenze	-3	12	Messina	10	14
Pisa	-2	13	Palermo	9	15
Ancona	-4	7	Catania	9	13
Perugia	0	9	Alghero	8	16
Pescara	-3	9	Cagliari	11	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-2	5	Londra	6	8
Atene	2	7	Madrid	5	13
Berlino	-2	2	Mosca	-9	-8
Bruxelles	-4	5	Oslo	-1	4
Copenaghen	-4	3	Parigi	1	5
Ginevra	-1	8	Stoccolma	-1	2
Helsinki	-1	0	Varsavia	-9	-2
Lisbona	9	14	Vienna	-17	-13

ItaliaRadio

Programmi

Ore 6.30 **Buongiorno Italia**
Ore 7.15 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Dentro i fatti**
Ore 8.30 **Amato vuol dire «sfiducia».** Intervista a Massimo D'Alema
Ore 9.10 **«Ultimora».** I fatti, le idee, i protagonisti del giorno
Ore 10.10 **«Filo diretto».** In studio Giusi La Ganga. Per intervenire tel. (06) 6796539-6791412
Ore 11.10 **Cinque minuti con... Leila Costa** (4ª puntata).
Ore 11.20 **Il bavaglio all'informazione.** Con Giorgio Santerini, Piero De Chiara, Anna Finocchiaro e Giuseppe Giulietti
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad Italia Radio
Ore 15.30 **Diario di bordo.** Viaggio nelle città invivibili, di Ermete Realacci (4ª puntata)
Ore 16.10 **Filo diretto.** In studio Empedocle Maffia e da New York Gianni Riotta. Per intervenire tel. (06) 6796539-6791412
Ore 17.10 **Musica: «Video freak».** In studio Elio e le storie tese.
Ore 17.30 **Anteprima. «Il rosso e il nero».** Di Antonio Roccuzzo
Ore 17.45 **Io e il cinema.** Conversando con Gabriele Salvatores
Ore 18.15 **Rockland.** La storia del rock
Ore 19.10 **Dentro «l'Unità».** Il radio-giornale
Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.